



OLIVELLA CHIUSO DA TRE ANNI di Delia Parninello

IL MUSEO SALINAS RIAPRE A GIUGNO DAI RESTAURI SPUNTA UN SOFFITTO DEL '600

Echiuso da tre anni per lavori in corso ma il museo archeologico Salinas è il più aperto fra i musei chiusi di Sicilia: progetti didattici e iniziative per le scuole, pubblicità e mostre espositive sui social network, il personale continua a girare e a lavorare fra le impalcature, ci sono impiegati con tavoli e una sedia fra i calcinacci, l'addetto alla comunicazione Sandro Guerrubbi stampa i volantini Aperti per vocazione con l'intento dei contatti per aggiornare il Salinas virtuale. E in giugno è fissata la prima prova di ritorno all'attività reale: il piano terra sarà aperto al pubblico e al turismo estivo e ci sarà una mostra simbolicamente dedicata al titolare, l'archeologo e studioso Antonino Salinas. Alcuni in corso, con il direttore del restauro architetto Stefano Biondo, è stato trovato un soffitto ligneo dipinto del '600 che oggi è funzionale e restaurato pronto per il pubblico della riapertura. Nel cortile Maggiore c'è una sfilata di statue vestite di carta imbalsaggio e scotch, studenti universitari del corso di laurea in restauri dei beni culturali sono al lavoro. Ed è possibile che in giugno riapra, così il cortile Minore attorniato dalle prime quattro sale che saranno aperte al pubblico, anche il cortile Maggiore con vasca centrale all'ombra delle magnolie.

«Apertura a giugno, è vero, ma in effetti sarà un assaggio di apertura sperimentando che il primo lotto di lavori possa essere completato in tempo». Il direttore del Salinas Francesca Spadafora è stata nominata da pochi mesi e va forte con le iniziative di presenza, anche remote. «Comunque il museo deve restare in circolo e stiamo tentando di non perdere i contatti organizzando una serie di iniziative, tre anni di chiusura sono un tempo e un distagno importante che si tenta di colmare in ogni modo possibile. Ma per l'aspetto Spadafora la lunga chiusura non è anomala e rientra negli schemi anche internazionali», «il museo Salinas è rimasto purtroppo chiuso al pubblico per lungo tempo, ma non più comunque di molti altri musei italiani ed esteri in analoghe situazioni e con necessità di restauri totali».

La grande scoperta dei lavori di restauro è il soffitto ligneo a travi dipinte, la volta di un grande ambiente che è stato per decenni l'ufficio del sovrintendente Vincenzo Tusa, fino al 1986, e da allora non è stato più occupato da altri. Demolita la volta, sono apparse le travi dipinte, una grande superficie istoriata che copre dall'alto il pavimento museale dove sono al lavoro i restauratori. Su una parete di questo grande ambiente è stata aperta una mezzaluna che offre verso il basso la vista negli spazi a piano terra, nella sala delle Metope.

In questi anni di chiusura con i lavori in corso al museo archeologico Salinas sono state organizzate tutte le attività possibili per essere presenti online nei social network. Tutte le iniziative di presenza sono state organizzate per contrastare gli effetti della chiusura forzata.

E annualmente in corso all'Albergo del Poedì la mostra «Gli Etruschi a Palermo» che ha avuto anche «una affollatissima invasione digitale», spiega il direttore Spadafora. «Abbiamo portato avanti un impegativo progetto didattico con diverse scuole che si concluderà



LE TRAVI DIPINTE ERANO NASCOSTE
DALLA VOLTA. IN ATTESA
DELLA NUOVA INAUGURAZIONE,
OPERE IN TRASFERTA AL BRANCIFORTE

con una mostra e un workshop il prossimo 21 maggio». Nel percorso didattico, intitolato «Dal museo... allo Scavone» sono stati coinvolti 180 allievi del centro storico della città, il plesso Valder-Orsi (scuola primaria), la D'Acquisto (scuola secondaria di I grado), il Liceo Artistico Damiani Almeyda.

Fra le iniziative per restare comunque in attività c'è Museum in motion con l'associazione Salvare Palermo, con il Conservatorio di Musica Vincenzo Bellini e con la Fondazione Sicilia. Un progetto di divulgazione sul restauri, che renderà conto alla città dei lavori in corso e del nuovo piano scientifico per l'allestimento del museo.

E fra due giorni, sabato 10 maggio, una trasferta con pezzi preziosi che viaggiano da un centinaio di metri dal Salinas verso Palazzo Branciforte. Il titolo è Salinas in vetrina a Branciforte «ed è il che porteremo due pezzi della collezione Fagan, uno dei nuclei più antichi delle collezioni confluite nel museo Salinas». I pezzi in trasferta a Palazzo Branciforte, un frammento del fregio orientale del Partenone, la grande cornice in marmo attinente a una statua di età romana imperiale, e tre teste in marmo dalle decorazioni del tempio di Selinunte. Tutto a Palazzo Branciforte, dove il Salinas resterà in esposizione nella sala attigua alla Cavallerizza fino al 27 luglio (orari di visita martedì - domenica 9.30 - 19.30).

Tutto quasi pronto per la riapertura di giugno, nel momento in cui si concluderanno i lavori del primo lotto e le imprese passeranno alla seconda fase: la copertura a vento del terzo cortile e la rivoluzione dell'allestimento che diventerà il Museo Salinas 2015, dopo sei anni di lavori. La mostra di riapertura sarà dedicata al fondatore, Antonino Salinas, che è stato direttore dagli ultimi decenni dell'Ottocento ai primi del Novecento. Saranno quattro nuove sale per la prima volta alla vista del pubblico dopo i lavori di restauro. In esposizione pezzi della collezione costituita dal Salinas nella sua lunga e prestigiosa militanza archeologica. Nelle intenzioni dell'direttrice Francesca Spadafora, «se ci saranno le condizioni, sarà proposta la coconstruttiva riapertura al pubblico del cortile Maggiore dove oggi sono in fase di restauri le statue più preziose del complesso museale».



In alto l'addetto alla comunicazione Sandro Guerrubbi. Sopra le restauratrici Federica Di Giorgi e Rossella Gagliano Candela al lavoro in un mosaico. Foto Lucchetto

I CAMBIAMENTI DEL COMPLESSO. Ci saranno 7 mila metri quadri di esposizione archeologica pronti dopo le manutenzioni per una cifra che si aggira intorno ai 15 milioni

Copertura in vetro e nuovo allestimento, la rivoluzione dello spazio

■■■ Saranno settemila metri quadrati di esposizione archeologica rimessi a nuovo per una cifra che si aggira intorno ai quindici milioni. Chiuso per restauro totale nel 2009, parzialmente riaperto nel prossimo mese di giugno e fine lavori prevista nel 2015, il complesso monumentale seicentesco della Casa dei Filippini all'Olivella è agli ultimi mesi di restauro.

E nella fase dei grandi cambiamenti sta per arrivare una scenografia copertura a vetri su una parte del complesso, si completeranno gli accessori trasparenti che salgono e scendono nel vuoto, un nuovo allestimento è allo studio e rivoluzionerà tutti i riferimenti del passato. Secondo le nuove idee del comitato di studio costituito da autorevoli studiosi, dagli architetti Stefano Biondo, Patrizia Amico, dal direttore Francesca

**POSTO D'ONORE
PER L'ARIEDE BRONZEO
CHE RISALE
ALL'ETÀ ELLENISTICA**

Spadafora. Una serie di imprese sono state coinvolte nel restauro, l'associazione Tempozanesi Dismis, Sanfratello costruzioni, Cogit.

Entro poche settimane sarà completato il primo lotto di lavori, le imprese stanno lavorando nell'ala degli uffici e ultimamente gli interventi anche per il settore degli impianti. Da giugno inizierà la seconda fase che comprende la copertura a vetri dell'ultimo cortile (più il completamento degli im-



Il direttore del Salinas Francesca Spadafora davanti al soffitto del '600. Foto Lucchetto

piani) per poi passare alla fase dell'allestimento dove saranno studiati nuovi espositori, vetrine, supporti didattici multimediali.

«Intanto sta iniziando l'attività di restauro di alcune delle opere d'arte più prestigiose del museo» - spiega il direttore Spadafora - e in questo compito è impegnata l'impresa Galvagna, alla quale si aggiunge l'apporto di alcuni studenti universitari del corso di laurea in Restauro dei Beni culturali. «Ci saranno riciclate secondo il nuovo allestimento tutte le sculture, le opere metalliche, le ceramiche».

Nel dettaglio, il primo lotto di lavori si aggira sui dodici milioni, settecentomila i restauri, due-tre milioni a completare per il secondo lotto comprese le coperture in vetro. «Tutto finanziato con fondi dell'Unione europea, tranne i due

milioni delle coperture a vetri che sono fondi Cipe del ministero Beni culturali».

«Ci sarà un nuovo ordinamento delle collezioni, alcune opere verranno esposte per la prima volta, per esempio alcuni reperti che provengono dal Santuario di Malophorus di Selinunte».

Il comitato scientifico che lavora al nuovo allestimento sta studiando le nuove posizioni e le collocazioni, avrà un posto d'onore uno dei pezzi metallici di prestigio, l'Ariete bronzo che è una delle poche opere in bronzo di età ellenistica. «Avrà il posto d'onore al primo piano».

Le Metope di Selinunte andranno a piano terra e il terzo cortile con le coperture a vetri ospiterà il frontone del Tempio C di Selinunte e le grida leonine del Tempio della Vittoria di Himera.